

Le imprese

La spinta digitale
che accelera
il cambiamento

La pandemia ha impresso un'accelerazione notevolissima ai processi di trasformazione digitale delle aziende: dai kit per i tamponi Covid di AB Analitica alla gestione da remoto degli alert produttivi, ecco alcuni casi esemplari.

di Mauro Pigozzo

a pagina 9

Dai kit di analisi per i tamponi
all'automotive: la spinta digitale

Considi affianca le aziende nei processi di Industria 4.0 accelerati dal Covid. Gli esempi di AB Analitica, Vitec e hGear

L'

innovazione digitale è un mantra per gli imprenditori da anni. Ma con la pandemia è diventata una necessità assoluta. In prima linea in questo cambio di paradigma economico e organizzativo c'è Considi, società vicentina di consulenza aziendale specializzata nei processi di digitalizzazione dell'Industria 4.0. Negli ultimi mesi il focus operativo è stato incentrato sull'innovazione delle aziende nell'era del Covid. L'amministratore delegato è Gianni Dal Pozzo. «La trasformazione e l'innovazione devono abbracciare in maniera organica, oltre ai processi, anche la strategia - avverte -, ma non basta. I prodotti devono essere smart, dotati di nuove funzionalità: devono essere connessi, in grado di autogestirsi e di scambiare apertamente informazioni sull'uso e sul proprio

stato con l'utente e con altri dispositivi».

C'è poi la sfida sui processi, cioè conciliare il mondo fisico con quello digitale «attraverso la creazione di un *cyber-physical system* - incalza Dal Pozzo - in grado di condividere dati per autogestirsi e per rendere i processi sempre più robusti, stabili e flessibili allo stesso tempo».

Un esempio di come il Covid abbia cambiato i paradigmi produttivi ed economici delle aziende è sicuramente la AB Analitica di Padova, azienda capofila di un gruppo di tre società. Il loro fatturato dallo scorso anno è quintuplicato, oggi si assesta attorno ai 35 milioni di euro; vi lavorano 60 persone. L'azienda ha come core business la realizzazione di sistemi diagnostici per le analisi mediche; in trent'anni ha commercializzato una settantina di prodotti, alcuni dei quali hanno combattuto i batteri che causano ulcera e tumori come l'*helicobacter pylori*, ma prima ancora i «nemici» erano il papilloma virus e l'epatite C.

Dino Paladin è il fondatore.

«Da quando è esplosa la pandemia tutto è cambiato, adesso siamo concentrati sui tamponi molecolari - spiega -. Noi forniamo a centri di analisi e aziende sanitarie i kit di estrazione dell'acido nucleico del virus. In sostanza, le persone vedono il "bastoncino", noi siamo quelli che analizzano ciò che il bastoncino preleva. Lo facciamo tramite il *Generality x120*, uno strumento che abbiamo installato in una trentina di spazi medici in tutta Italia e che gestisce 96 tamponi contemporaneamente». I dati relativi sono impressionanti: dalla diffusione del Covid sono stati venduti circa un milione e mezzo di kit per le analisi, con una media tra i 30 e i 40 mila alla settimana. «Per efficientare i processi abbiamo un software di proprietà - spiega ancora Paladin - che garantisce che dall'analisi al referto tutto sia tracciato. Abbiamo inoltre lavorato all'industrializzazione del processo, che prima veniva fatto artigianalmente, una provetta per volta. Non solo, investiamo in ricerca e per questo abbiamo anche una

sede a Trieste».

Altro caso emblematico è quello della Vitec Imaging Solutions, divisione italiana del gruppo internazionale Vitec, basata a Cassola (nel Vicentino). L'azienda madre (1.600 addetti) è fornitore globale di prodotti e servizi per il mercato del broadcasting, della cinematografia e dell'imaging. Nicola Dal Toso è il Chief operating officer dell'azienda: «Abbiamo investito nel nostro stabilimento di Feltre oltre 4 milioni di euro, trasformando tutti i torni, Cnc e macchinari automatici in sistemi integrati con il nostro sistema IT - spiega -. Le tecnologie digitali ci stanno permettendo di incrementare ancora efficienza e qualità, nonché di abbreviare i nostri tempi di reazione».

Infine, sempre a Padova, si segnala l'esperienza di hGears, azienda che produce ingranaggi per diversi ambiti dell'automotive. Partono dalla polvere (o in altri casi dal tornito) e arrivano a strumenti che si trovano installati in e-bike, auto di lusso e da competizione, moto, ma anche in

strumenti da giardinaggio o elettrotensili professionali. Un gruppo che opera in uno stabilimento da 21 mila metri quadri, dei quali 15 mila di officina, dà da lavorare a 300 persone e che chiuderà il 2020 a poco meno di 40 milioni di fatturato (meno del previsto, causa Covid). Federico

Mangolini è il Chief operating officer in azienda. «Nell'ultimo triennio abbiamo investito circa 8 milioni per cambiare i nostri macchinari e renderli più automatizzati - spiega -. Lo abbiamo fatto per migliorare il processo e qualificare meglio i nostri dipendenti in produzione, tutti si sono dovuti aggiornare. Stiamo sperimentando persino la gestione in remoto di alert collegati alla fase produttiva del trattamento termico: il tecnico può, con un clic da casa propria, valutare la gravità del problema e gestirlo, se non è necessaria la presenza in azienda, direttamente dal tablet».

Mauro Pigozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal Toso (Vitec)

Col digitale abbiamo incrementato efficienza e qualità, riducendo i tempi di reazione



Mangolini (hGear)

Ora i nostri tecnici sperimentano la gestione da casa dei problemi in produzione



Il boom dei tamponi

Dino Paladin di AB Analitica con lo strumento che gestisce le analisi dei tamponi Covid: i kit venduti sono 1,5 milioni



Consulenti specializzati

Gianni Dal Pozzo, Ad di Considi, società vicentina specializzata nell'affiancare le aziende nei processi di Industria 4.0

Tutto integrato

Nella foto grande, lo stabilimento feltrino di Vitec, dove i macchinari sono integrati al sistema IT